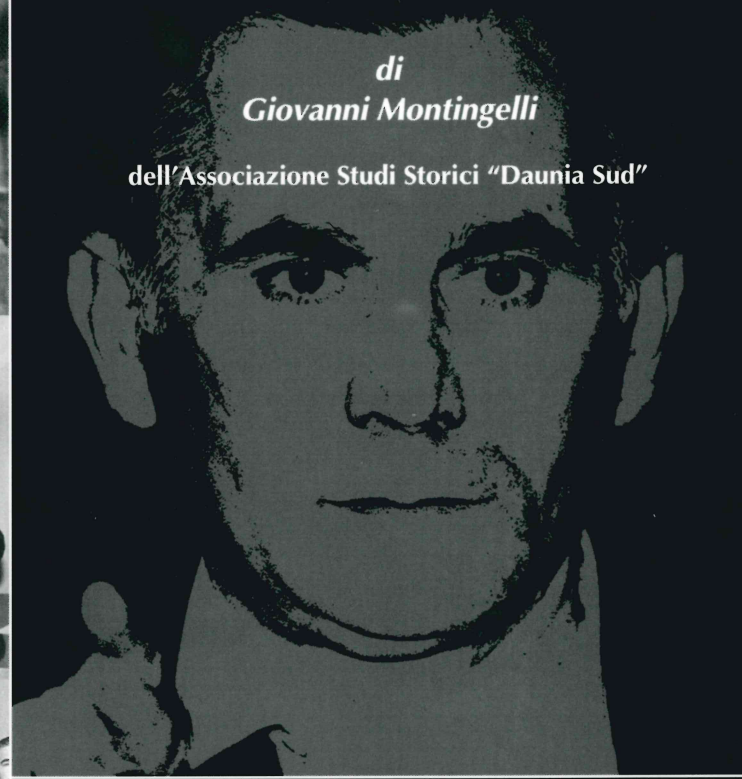




GIUSEPPE TATARELLA

di
Giovanni Montingelli

dell'Associazione Studi Storici "Daunia Sud"



CERIGNOLA
2000

*“Ai miei familiari
ed ai miei amici
con gratitudine”.*

*“Mai stato fascista,
sempre stato nazionalista,
cattolico, democratico
e anticomunista”.*
(G. Tatarella, 5 febbraio 1999)

GIUSEPPE TATARELLA

di
Giovanni Montingelli

dell'Associazione Studi Storici "Daunia Sud"

Giuseppe Tatarella, di Giovanni Montingelli
dell'Associazione di Studi Storici "Daunia Sud".

Si ringraziano:

dott. Franco Conte; rag. Franco Merafina (Segretario del M.S.I. di Cerignola); dott.ssa Rita Paciello (Ufficio Biblioteca Città di Cerignola); sig. Cosimo Di Lorenzo (Presidente Associazione "Daunia Sud"); sig. Franco Dibisceglia (Ufficio Elettorale - Cerignola); avv. Roberto Ruocco (Assessore Regione Puglia); prof. Luciano Antonellis (Ricercatore di Storia locale); dott. Fabrizio Tatarella (Consigliere Comunale); on. Salvatore Tatarella (Deputato al Parlamento); prof.ssa Angela Filipponio (Assessore alla Cultura Città di Bari); dott. Gennaro Sangiuliano (Direttore del quotidiano "Roma"); sig. Ferdinando Cianci (Commissario Sezionale Circolo di Alleanza Nazionale - Cerignola); on. Italo Bocchino (Deputato al Parlamento); dott.ssa Anna Maria Ardito; dott. Onofrio Bancone; sig. Luigi Caiaffa; sig. Giuseppe Navarra; sig.na Annamaria Mansi; sig.na Teodora Erinnio; Circolo di Alleanza Nazionale "Giorgio Almirante" - Cerignola.

Contributi fotografici di:

Foto Art di Antonio Di Leo - Cerignola

Foto Video G. Belviso - Cerignola

Si ringrazia inoltre:



• Ecologia

• Appalti servizi generali

• Edilizia

• Depurazioni

LAVICO

• Trasporti

• Disinfestazioni

• Raccolta Rifiuti

Raccolta e Trasporto Rifiuti Speciali

Via Aliano, 23 - 71042 CERIGNOLA (FG)

Presentazione

Quando intorno ad un argomento si incontrano più voci e quando queste voci appartengono a mondi diversi, per età e condizione, vuol dire che l'argomento intorno al quale l'incontro si realizza desta interesse.

La figura di Giuseppe Tatarella appartiene senz'altro a questa categoria di "argomenti", capace com'è di suscitare l'interesse di molte persone, non solo sue coetanee ma anche di più giovane età. Ne è prova questa monografia scritta dall'amico Giovanni Montingelli, il quale, per la sua stesura, ha raccolto e visionato, con passione, una gran mole di materiale, spinto dall'interesse dell'amore, che è interesse gratuito.

Il risultato di tanto appassionato lavoro è un testo che ben racconta l'intensa vita di un uomo, che ha speso la gran parte delle sue energie e del suo tempo nella politica, animato dalla passione per questa e anche dalla consapevolezza delle difficoltà in cui, ancora oggi, essa continua a trovarsi.

Così, nelle pagine di questo testo, Pinuccio Tatarella rivive, rivive il suo insegnamento e si scopre quanta ricchezza possa esserci nel mondo politico e quanto sia vero che "dare è ricevere", benchè i modi e i tempi di questo scambio non siano quelli dell'orologio comune. Perciò, la lettura di questo testo va in una duplice direzione: da una parte, essa getta luce su un mondo dalle tante sfaccettature; dall'altra, sostiene quanti credono che, oggi più che mai, vale la pena spendersi perché la speranza di cui sono portatori i politici diventi realtà viva e trasformante.

Rag. Franco Merafina
Ex Seg. del M.S.I. di Cerignola

GIUSEPPE TATARELLA

Nasce a Cerignola il 17 settembre 1935 nella casa in Via dei Sanniti n° 3, nei pressi del centro storico, da Cesidio, nato a Cerignola l'8 luglio 1908 e deceduto il 20 aprile 1984 (rivenditore di articoli per calzolai, per anni afflitto dalla sclerosi multipla che lo costrinse sulla sedia a rotelle per il resto della sua vita) e Anna Melluso, nata a Cerignola il 4 agosto 1912 e deceduta il 18 febbraio 1993, uniti in matrimonio l'8 dicembre 1934 (Giuseppe era il primo di quattro fratelli: Nicola, nato a Cerignola il 16 agosto 1936, Matteo, nato a Cerignola il 2 gennaio 1940 e Salvatore, nato a Cerignola l'11 ottobre 1947).

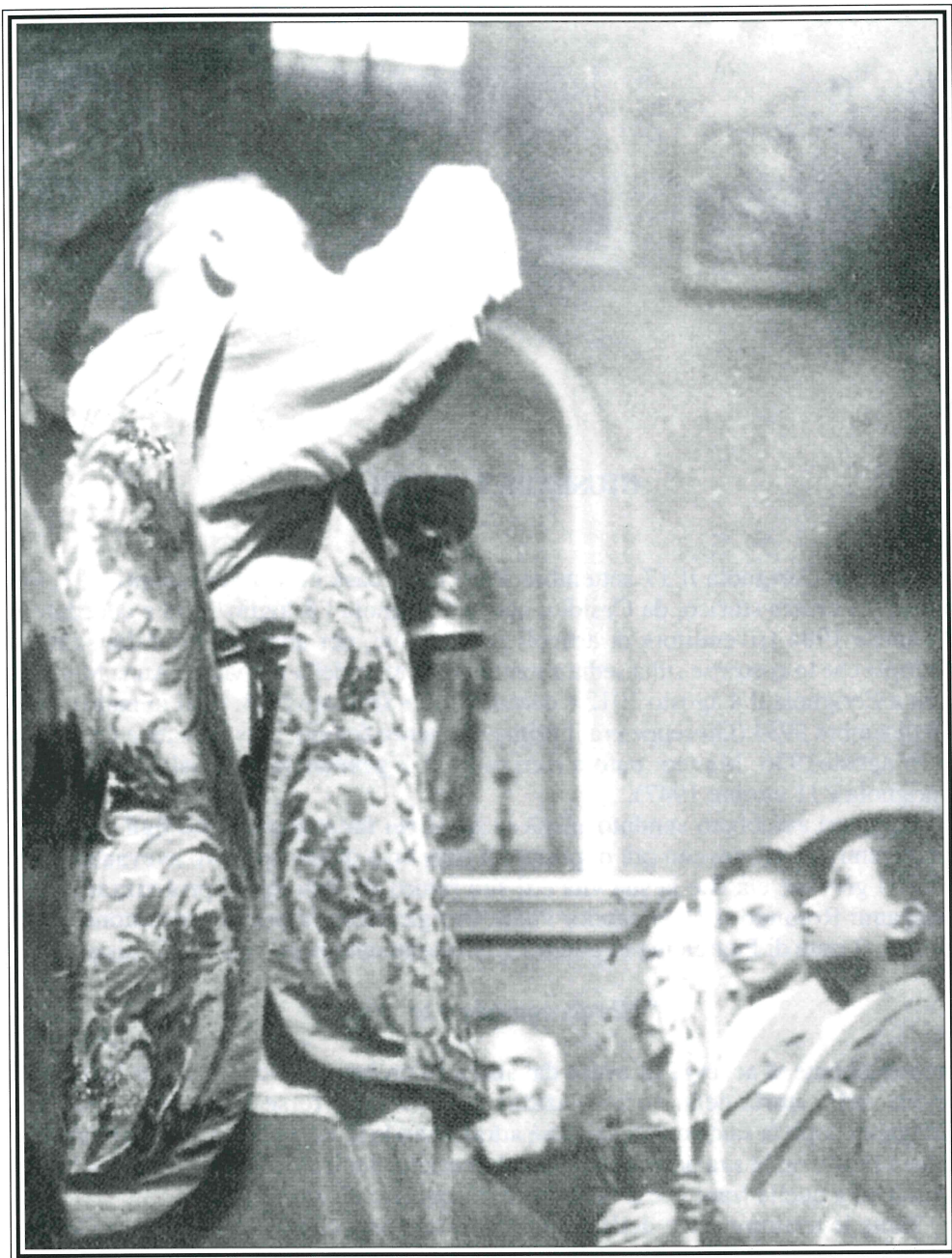
I genitori avrebbero venduto anche se stessi per far studiare i loro figli e dar loro un avvenire migliore, con più opportunità rispetto a quelle che loro avevano avuto. È nella giovane età che la sua vita e il suo futuro gli sono quasi profetizzati a San Giovanni Rotondo (FG), quando, Padre Pio gli diede la prima comunione. Quel giorno, il frate di Pietrelcina lo guardò affettuosamente negli occhi e gli disse:

“Mi raccomando a te, Pinù”;

probabilmente si accorge di avere davanti a sé un bambino che avrebbe lasciato il segno nella storia della nostra nazione e non solo, e forse Pinuccio, tornando a Cerignola dopo la santa celebrazione e attraversando le vie vicine alla sua abitazione, si sarà recato nella sua parrocchia di appartenenza, dedicata alla vergine Addolorata, pensando a quella frase che il beato¹ con le stigmate gli aveva detto.

Tante le testimonianze della gente che lo ha conosciuto e lo descrive nella sua infanzia come un ragazzino modello, studioso ed educato, che non usciva mai di casa, se non dopo aver finito i compiti: solo al termine di tale impegno si dedicava a tirar quattro calci al pallone con gli amici.

¹ Il Padre Pio di Pietrelcina è stato beatificato il 2 maggio 1999 dal Santo Padre Giovanni Paolo II, con un soprano



Anni '40: Padre Pio da Pietrelcina dà la Prima Comunione al piccolo Giuseppe Tatarella.
(Per gentile concessione della famiglia Tatarella)

Egli, dopo aver frequentato la scuola elementare e il ginnasio a Cerignola, frequenta il liceo nel Convitto Nazionale di Lucera; diplomatosi, si iscrive all'Università, laureandosi in Giurisprudenza a Macerata il 28 febbraio 1958; farà pratica nello studio del rinomato avvocato Aurelio (Reré) Gironda.

Tatarella non esercita mai la professione forense per diventare pubblicista e giornalista, ma dimostra tuttavia in diverse occasioni il suo interesse per tale attività. Ed è già in giovane età (anni '50) che inizia seriamente l'attività di partito, che lo porterà agli apici della politica nazionale.

Difficile sarà la sua scalata a tali vertici: egli dovrà vivere per anni all'opposizione di governo. Sarà proprio in questo periodo che si costruirà in lui la base formativa per le future esperienze non solo politiche ma anche amministrative.

Egli inizia la sua carriera politica, iscrivendosi al gruppo giovanile del Movimento Sociale Italiano² - Destra Nazionale di Cerignola, di cui diverrà dopo breve tempo segretario. Con tale incarico sarà nel 1959 uno dei fondatori dell'associazione politica giovanile missina "Giovane Italia" e parteciperà alle vivaci proteste per l'invasione dell'Ungheria.

È mentre riveste tale carica che incontra Ernesto De Marzio³, all'epoca numero uno del M.S.I. pugliese, al quale sarà sempre legato, restando al suo fianco per circa venti anni. Sarà lui, ponendosi come modello, il primo a guidarlo politicamente.

Ernesto De Marzio era un moderato di destra. Negli anni settanta fu tra i fondatori di "Democrazia Nazionale", un partito che uscì dal Movimento Sociale Italiano, ripudiando il fascismo.

Nella sua iniziale vita politica, Pinuccio è un militante acceso e lo evidenzia

² Tratto da "Ritorneremo", di Pier Giuseppe Murgia "Storia e cronaca del fascismo dopo la resistenza" Sugarco edizioni, aprile 1976.

"Prima che nella casa del ragioniere Michelini, il M.S.I. nacque nei conventi. Molte delle riunioni preliminari furono tenute in istituti religiosi dove erano rifugiati alcuni dei più importanti capi clandestini. Inizialmente ci fu la proposta di chiamarlo Movimento Socialista Cristiano, ma gli stessi gesuiti giudicarono controproducente questa denominazione. Sul significato della sigla adoperata dai neofascisti è particolarmente interessante la testimonianza di Alfredo Cuocco, ex membro del Direttorio Nazionale del P.N.F. e del Gran Consiglio e poi Sottosegretario della R.S.I.: - ricordo ancora quella sera del dicembre 1946 in cui venne a trovarmi in convento, nella casa generalizia dei padri Passionisti a Celimontana in Roma, Mimì Pellegrini Gianpietro, già Ministro delle Finanze del Governo R.S.I., già in galera e poi evaso, infine assolto dalla Cassazione con sommo riconoscimento delle sue grandi doti tecniche e morali, quale inappuntabile Ministro della Repubblica disperata, quale cittadino di dottrina, di capacità, di probità non comune. Era venuto ad informarmi circa la sigla che avrebbe assunto il Movimento da tutti noi superstiti auspicato: si era pensato di chiamarlo M.S.I.. Io guardai negli occhi Mimì Pellegrini, il quale si accorse che ero rimasto quasi impersuaso della sigla, che, per l'altro, era troppo simile, al punto di generare troppa confusione, a quella dei separatisti Siciliani (M.I.S.). Gli accennai che mi sarei aspettato una sigla che avesse un significato, che fosse un eloquente segnapolo in vessillo. Avrei preferito M.A.S., che ci riportava ai mezzi di assalto sottili, tradizione gloriosa della nostra Marina da guerra e al motto delle nostre armi più eroiche: Memento audere semper. Ma Pellegrini mi chiarì subito, placando ogni mia insoddisfazione: - vedi - mi disse - la M è l'iniziale per noi più chiara e significativa; non esprime solo movimento, ma lo consacra con l'iniziale mussoliniana. Vi sono poi le due lettere qualitative della Repubblica Sociale Italiana: S.I. e questo dice molto. Vinto, convinto, balzai in piedi e ci abbracciammo, nel ricordo di ieri nell'auspicio di domani".

³ Ernesto De Marzio. attivo politico del M.S.I.-D.N., è membro negli anni cinquanta del movimento guidato da



Anni '70: Intervento del consigliere comunale Giuseppe Tatarella nella maggiore assise.
(Per gentile concessione della famiglia Tatarella)

collaborando con il "Meridiano d'Italia"⁴, un giornale estremista diretto da Franco Maria Servello. Ma con il passare del tempo e l'evoluzione politica subita diventa una specie di doroteo di destra: questa è la sua vera vocazione che lo condurrà a battersi per le proprie idee.

Le sue prime esperienze politiche come amministratore le ha da consigliere comunale a Bari (dove si era trasferito dall'8 novembre 1963), Trani (BA), Cavallino (LE), Lecce, Canosa di Puglia (BA), Polignano (BA) e Noci (BA).

Nel 1963, si candida per la prima volta alle parlamentari con esito negativo: perde, infatti, con un distacco di 180 voti.

L'anno successivo, l'11 dicembre 1964, Pinuccio contrae matrimonio: sposa, nella chiesa di "San Domenico sacerdote" a Cerignola, la deliziosa Angela Filipponio, anch'ella nata a Cerignola il 7 ottobre 1939 da Giuseppe (nato a Trinitapoli il 26 gennaio 1900, deceduto a Cerignola il 24 settembre 1970) e da Clelia De Tullio (nata a San Ferdinando di Puglia il 29 ottobre 1907, deceduta a Bari il 18 settembre 1998),

⁴ Con il "Meridiano d'Italia" esistevano 27 giornali di una certa diffusione e tra essi vanno annoverati: "Il Nazionale", "Rivolta Ideale", "Asso di Bastoni" divenuto nel 1952 "Asso di di Spade", "La Patria degli Italiani", "Nazionalismo Sociale", "Vespri d'Italia", "Antidiario" di Asvero Gravelli, "Nazione Sociale", "Voce Sociale", "Il Secolo D'Italia" nato nel 1952, "Noi" di Bruno Spampanato, "Centomila", "La più bella pagina", "Illustrato", "Italia Sociale", ecc. Diversi tra i gerarchi del partito avevano un loro giornale personale.



uniti in matrimonio il 30 ottobre 1937. Il matrimonio di Pinuccio e Angela, dal quale, purtroppo, non nascono figli, è officiato dal parroco don Luigi Fares.

La professoressa Filipponio, laureata in giurisprudenza a soli 22 anni, insegna Filosofia del diritto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari. È donna di fascino e cultura, con un forte senso dell'ironia. Non ama molto la mondanità, ma le sue passioni sono l'arte, il cinema e il teatro. Il legame tra la Filipponio e Tatarella sarà sempre intenso, nonostante gli impegni di lavoro che li vincolano nella vita privata. Il loro incontro avviene a Cerignola: è qui che vivono le prime storie da fidanzati, che pongono le basi per un legame lungo 35 anni. Dopo il matrimonio, cinque anni dopo il primo tentativo, Tatarella si ricandida alle parlamentari, che si svolgeranno domenica 19 maggio 1968: ma destino è che neanche questa volta riesce ad essere eletto, avendo raccolto solo 4.430 voti.

Nel 1970, candidandosi al consiglio regionale, ne esce vittorioso; quindi è eletto alla carica di consigliere della Regione Puglia, nonché a quella di capogruppo in consiglio del M.S.I.. In questi anni si avvicina alla figura di Giorgio Almirante⁵. Cinque anni dopo, domenica 15 giugno 1975, si ripresentano le elezioni regionali e Pinuccio riesce ad essere riconfermato consigliere dell'opposizione di governo⁶.

L'anno successivo, dopo un'ardua campagna elettorale, per le elezioni del 24 giugno 1976, per una manciata di voti gli sfugge, per la terza volta, la possibilità di diventare deputato della Repubblica⁷.

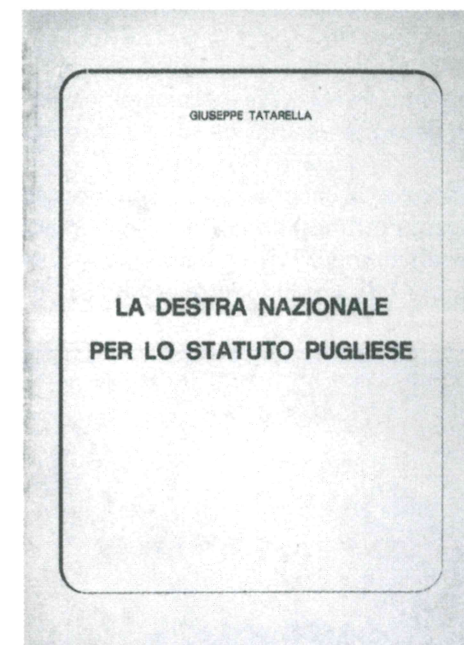
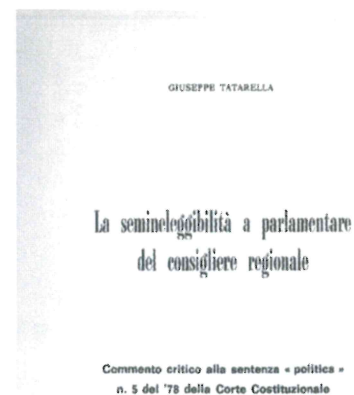
Importante, per Pinuccio, durante la sua vita politica è la comunicazione, in particolare quella giornalistica. Questo era il principale mezzo per far giungere la sua voce e, quindi, le sue idee alla gente. Egli, infatti, l'anno dopo essersi laureato, nel 1959, fonda, con l'amico Paolo Catalano, il settimanale "Puglia d'Oggi"⁸ (che per un breve periodo - 1965 - è stato anche quotidiano). Il giornalismo è per molto tempo la sua principale occupazione; nello stesso periodo collabora con le testate: "Lo Specchio", "Secolo d'Italia" e "Borghese", divenendo il corrispondente del quotidiano romano "Telesera". La sede giornalistica di "Puglia d'Oggi", ubicata in Piazza Umberto a Bari, aveva una redazione formata da un paio di stanze, molto austere, e sulla parete un quadro ad olio di Padre Pio, il frate cappuccino che lo aveva comunicato e a cui è molto devoto, quasi in perpetuo ricordo di quella frase che lo accompagnò per tutta la vita. Egli era certo di poter assistere alla celebrazione per la beatificazione di Padre Pio, alla quale non avrebbe rinunciato per nulla al mondo.

Al ruolo comunicativo giornalistico di Pinuccio va associato il suo notevole ruolo

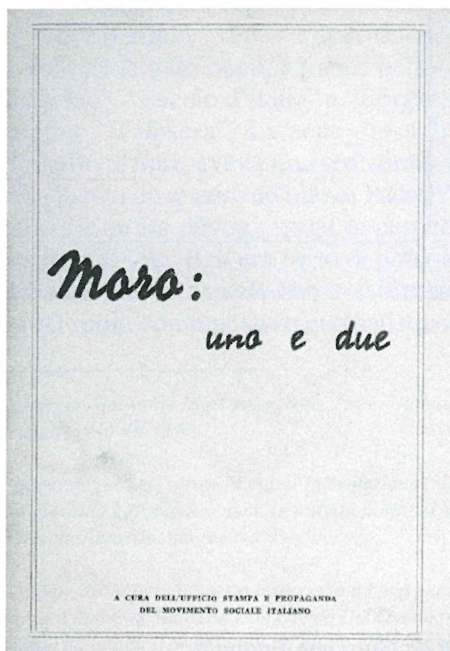
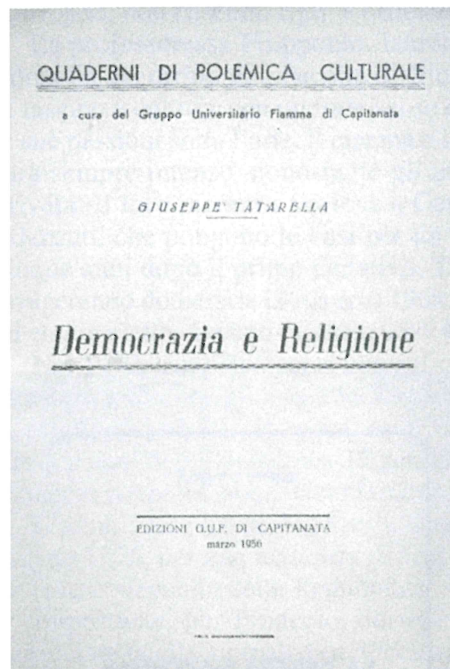
⁵ Giorgio Almirante (Salsomaggiore, 1914 - Roma, 1988) segretario del M.S.I. dal giugno 1969, fondatore nel gennaio 1946 del FAR.

⁶ In questo periodo nasce "Fogli d'Informazione", il settimanale diretto da Gianni Mastrangelo. Il ruolo specifico del giornale è di rendere note le attività politiche di Antonio Messeni Nemagna alla Camera dei Deputati e di Pinuccio Tatarella alla regione Puglia.

⁷ Alcuni attribuiscono questo insuccesso ad una manovra del capolista del M.S.I., Ernesto De Marzio, che avrebbe messo a fianco di Tatarella Don Olindo Del Donno per attirare l'attenzione degli elettori su una figura nuova (Don Olindo fu, infatti, il primo prete ad essere eletto deputato) e stornarla da Tatarella, dal quale temeva di poter essere superato.



Le copertine di alcuni testi scritti da Giuseppe Tatarella.



- editoriale; egli è infatti autore di diverse pubblicazioni, fra le quali ricordiamo:
- "Democrazia e Religione", quaderni di polemica culturale a cura del Gruppo Universitario di Capitanata (Cerignola, marzo 1956);
 - "Nel feudo di Moro", Edizioni Agenzia S.U.D.A.S., Bari;
 - "Lo scandalo edilizio al Comune di Bari" (Bari, Cressati, 1964);
 - "Quando Moro non era Moro" (Bari, S.U.D.A.S., 1960);
 - "Moro: uno e due"; a cura dell'Ufficio Stampa e Propaganda del Movimento Sociale Italiano, Bari;
 - "La semieleggibilità a parlamentare del consigliere regionale", commento critico alla sentenza numero 5 del 1978 della Corte Costituzionale;
 - "Bari, la cultura nella Piazza Mediterranea", prefazione di Armando Plebe, contributi di P. Bruni, A. Colucci, W. Formicola, A. Leogrande, P. Longo, G. Mastrangelo, G. Pappolepore, G. Sangiuliano, R. Telesforo; testimonianze: V. Testi, M. M. Pernichi, M. Gigante e M. Manzari (1998);
 - "La destra nazionale per lo statuto".

Inoltre Tatarella è presente nel mondo delle telecomunicazioni gestendo un'emittente televisiva, "Tele Bari" nata nel 1972 con "Tele Biella": queste saranno le prime due reti post RAI in Italia.

Il 1979 è, per Tatarella, un anno importantissimo; infatti, si ripropone la possibilità di ricandidarsi alle parlamentari e dopo le precedenti sconfitte elettorali, Pinuccio, con testardaggine ed impegno, torna per la quarta volta a candidarsi. Da questa tornata elettorale esce eletto, per la prima volta, deputato della Repubblica: è il 3 giugno



1979 (nella circoscrizione Bari - Foggia Pinuccio raggiunge un quantitativo di preferenze pari a 42.277). Questo sarà il momento cardine della sua ascesa politica: infatti, sarà rieletto deputato con il metodo proporzionale nelle elezioni del 26 giugno 1983, 14 giugno 1987, 5 aprile 1992.

Nel 1985 viene riconfermato al consiglio regionale pugliese, risultando il primo degli eletti con 29.021 voti, mentre nel 1989 viene eletto deputato nel neonato Parlamento Europeo e a lui viene attribuita una parte del lunghissimo lavoro di contatti ed incontri sull'asse Roma - Parigi - Strasburgo per avere un unico risultato: una destra pienamente legittimata anche in ambito continentale. Pinuccio rinuncia alla carica di europarlamentare, dimettendosi e porgendo il suo posto all'onorevole Mazzone, il quale a sua volta si dimette dalla carica di deputato della Repubblica. Con le dimissioni di Mazzone, Massimo Abbatangelo⁹, primo dei non eletti alle parlamentari, diviene deputato, e tale carica gli comporta la scarcerazione.

Pinuccio, inoltre, viene nominato dal segretario del M.S.I.-D.N., G. Almirante, dirigente del settore Enti Locali del partito. In quel periodo imposta il programma degli Enti Locali sulla democrazia diretta e le azioni popolari, il difensore civico, il referendum, portando il M.S.I.-D.N., per la prima volta, negli organi rappresentativi dell'A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e dell'U.P.I. (Unione Province Italiane). Il 14 settembre 1987, durante un convegno organizzato da Tatarella, inizia una fase importante per il partito. Infatti, si sente già nell'aria la possibilità di vedere un giovane missino, Gianfranco Fini, prendere il testimone del partito guidato da Giorgio Almirante; Pinuccio è uno di quelli che in questo passaggio credevano tantissimo, ed è dopo il congresso di Sorrento che vede Fini successore di Almirante, che Pinuccio Tatarella viene nominato vice segretario nazionale, nonché vicario del M.S.I.. Anche in questa fase estremamente delicata Pinuccio si dedica al giornalismo, dirigendo i periodici "Destra Politica", "Repubblica Presidenziale"¹⁰ e "il Centro-Destra", che hanno aperto il dibattito all'interno della destra sul progetto di Alleanza Nazionale, e poi crea il "Millennio", la rivista culturale del Centro-Destra.

Il 28 marzo 1994, con 39.799 voti, pari al 48% delle preferenze, viene rieletto con il sistema maggioritario nel collegio n° 20 di Bari città e nella lista proporzionale deputato della Repubblica. Pinuccio ricopre, inoltre, dall'XI legislatura il ruolo di Presidente del Gruppo Parlamentare del M.S.I. ed è riconfermato a tale carica il 20 aprile 1994.

Per condividere le sue idee e diffonderle, Pinuccio fonda in questo periodo: l'"Istituto Culturale Prezolini"¹¹ e l'"Associazione per la Repubblica Presidenziale", e rivolge

⁹ Massimo Abbatangelo fu carcerato per reati politici negli anni ottanta. Per la sua libertà furono promossi diversi convegni.

¹⁰ La Repubblica Presidenziale, forma di Governo vigente, ad esempio, negli USA e in Francia, conferisce al presidente, eletto dal popolo, funzioni di capo dell'esecutivo e di gestore diretto delle funzioni politiche.

¹¹ G. Prezolini (1882 - 1982), è fondatore, nel 1908 della rivista "La Voce", sulla quale scrissero alcuni dei più grandi intellettuali dell'epoca. Nel 1934 perse il suo primo figlio Alessandro. Tale avvenimento lo segnò per tutta la vita. Era un borghese e la sua sobrietà gli consentì la libertà interiore e fu una garanzia per poter svolgere un libero lavoro intellettuale e un dovere morale, non condizionato dal potere politico ed economico. Considerato fiolo



Dicembre 1966: Giuseppe Tatarella con gli amici fondatori della "Giovane Italia".
(Per gentile concessione della famiglia Tatarella)



particolare attenzione ad una ricerca sui filoni di collegamento politico e culturale tra la destra e Moro¹², Salvemini¹³, Di Vittorio¹⁴ e don Sturzo¹⁵.

Giuseppe Tatarella è l'uomo che smussa gli angoli ed è sempre dell'idea che nulla è mai irrimediabile. È il maggior sostenitore dello scioglimento del M.S.I. in Alleanza Nazionale, il nuovo partito ecumenico di destra voluto da Gianfranco Fini. C'è tutto Tatarella in quella parte di programma di A.N. che dice:

***“Siamo figli di Dante, Machiavelli¹⁶,
Rosmini¹⁷, Gentile¹⁸ e Gramsci¹⁹”.***

Tatarella è un uomo pieno di buone intenzioni ed un personaggio affabile anche se di lui diceva Giorgio Almirante:

“E' meglio non averlo mai contro”.

E aveva ragione, perchè Pinuccio, 63 anni compiuti, è il grande tessitore, la penelope di A.N.. Mentre gli altri pontificavano, lui, grande elettore di A.N. in Puglia e nel Sud, trama con poteri forti e deboli. Verrà definito dal presidente della Camera dei Deputati Luciano Violante :

***“Un uomo sincero, un avversario leale,
capace di difendere le proprie idee”.***

¹² Aldo Moro (Maglie, 1916 - Roma, 1978). Deputato della Democrazia Cristiana dal 1948 e Ministro della Giustizia dal 1955 al 1957, della Pubblica Istruzione dal 1957 al 1959, degli Esteri dal 1970 al 1972. Leader della corrente di sinistra della D.C., nel 1963 forma una coalizione di Governo che include il Partito Socialista; inizia inoltre una politica di apertura verso il P.C.I.. Muore rapito ed assassinato dalle Brigate Rosse.

¹³ Gaetano Salvemini (Molfetta, 1873 - Sorrento, 1957). Storico, saggista e giornalista, fonda con Gramsci “l'Unità”. Deputato nel 1919, e arrestato in seguito per attività antifascista e costretto all'esilio. Dal 1939 al 1949 insegna ad Harvard; torna in Italia nel 1947.

¹⁴ Giuseppe Di Vittorio (Cerignola, 1892 - Lecco, 1957). Sindacalista, eletto deputato nel 1921, più volte arrestato e costretto all'esilio sotto il regime fascista; dal 1944 guida la C.G.I.L.; nel 1949 è eletto Presidente della Federazione Sindacale Mondiale.

¹⁵ Luigi Sturzo (Caltagirone, 1871 - Roma 1959). Ordinato sacerdote nel 1894, nel 1919 fonda il Partito Popolare Italiano; esiliato durante il fascismo, nel 1952 è nominato senatore a vita.

¹⁶ Niccolò Machiavelli (Firenze, 1469 - 1527). Storico e fondatore della scienza politica moderna.

¹⁷ Antonio Rosmini Serbati (Rovereto, 1797 - Stresa 1855). Cardinale e filosofo, autore di scritti in cui la tradizione religiosa si confronta con la cultura filosofica moderna.

¹⁸ Giovanni Gentile (Castelvetrano, 1875 - Firenze 1944). Filosofo idealista; ministro della Pubblica Istruzione dal 1922 al 1924, realizza la riforma della scuola che porta il suo nome.

¹⁹ Antonio Gramsci (Ales, 1891 - Roma, 1937). Pensatore e uomo politico. aderisce inizialmente al PSI nel 1921

Al congresso di Rimini del 1991, il vecchio camerata Giorgio Pisanò, conoscendo bene l'influenza di Tatarella, raccomanda:

***“Ricordatevi che nel segreto
dell'urna Mussolini vi guarda e
Tatarella no”.***

A nulla valgono le parole nostalgiche di Pisanò, perchè vince Gianfranco Fini, sostenuto da Pinuccio Tatarella.

Nel 1995, il grande progetto a cui la corrente Tatarella ambisce viene realizzato e il M.S.I. lascia il testimone, nella tappa ormai storica per la destra nazionale, a Fiuggi, dove nasce Alleanza Nazionale.

Il partito è in festa, nessuno pensa che qualcosa possa rovinare quei bei momenti; è stato solo un caso, che Pinuccio non sia stato vittima del piano segreto organizzato dalla Sacra Corona Unita per assassinarlo²⁰ e reso noto il 18 novembre dello stesso anno.

Dopo l'elezione di Fini a segretario di A.N., Pinuccio, sempre pronto a dare nuovi “input” e nuove energie al partito, fonda la corrente “Destra in Movimento”, alla quale aderiscono: Maurizio Gasparri, Ignazio La Russa, Ugo Martinat, Nino Sospiri,

²⁰ Ai primi di novembre del 1995, la polizia aveva sequestrato, ad Altamura, un lanciagranate, l'RPG 7 da 40 mm. di fabbricazione sovietica, che, secondo le rivelazioni di un pentito, avrebbe dovuto essere utilizzato in un attentato all'on. Giuseppe Tatarella commissionato da elementi della criminalità organizzata pugliese.



Franco Pontone, Roberto Menia e Nello Musumeci ed altri esponenti di rilievo di Alleanza Nazionale.

Nel 1994, il suo impegno per lo sviluppo della Nazione induce il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, a nominarlo Vice Presidente del Consiglio e Ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Questo sarà l'incarico più importante ricoperto da un uomo di destra sin dalla nascita della Repubblica Italiana: tale legislatura venne definita la prima della seconda Repubblica Italiana.

L'8 settembre dello stesso anno, Pinuccio torna a Cerignola nelle vesti ufficiali dell'incarico a lui assegnato; la città, in massa, esultante per questo suo figlio, lo accoglie nel primo pomeriggio in una seduta straordinaria del consiglio comunale, dove sono presenti autorità civili, religiose e militari nonché associazioni di volontariato; quando partecipa in serata, alla processione della patrona Maria SS. di Ripalta²¹, l'entusiasmo è tale che in alcuni tratti del percorso processionale, la gente si lascia andare a calorosi applausi.

Il governo Berlusconi, di cui fa parte Pinuccio, rimane alla guida della nazione per circa nove mesi, durante i quali varie sono le attività legislative promosse ed attuate da Pinuccio; tra queste ricordiamo:

- l'avvio del processo di liberalizzazione della telefonia mobile e l'inaugurazione della direzione generale per regolamentare il nuovo mercato delle telecomunicazioni:

²¹ Icona bizantineggiante protettrice della città di Cerignola.



1994: Giuseppe Tatarella Ministro delle Poste e Telecomunicazioni nel Governo Berlusconi

l'Italia si avvicina agli standard europei;

- le norme in materia di cinematografia;
- l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e associazioni similari;
- l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività di Nonisma;
- il sistema elettorale regionale definito "TATARELLUM".

La sua nomina a vice premier di governo, non è soltanto il giusto riconoscimento per il ruolo umano e politico di un uomo che sin da giovane ha fatto una scelta di campo certamente non facile, che ha onorato con un comportamento sempre coerente; ma è anche un motivo di orgoglio, per una città che mai nel passato aveva visto un suo figlio assumere un incarico istituzionale di così grande prestigio ed importanza; è bello sapere di avere nella stanza dei bottoni un concittadino che mai ha dimenticato le sue origini, un amico che, conservando la memoria viva di episodi di vita comune (come se da Cerignola non fosse mai andato via), ha dimostrato di avere doti di umanità insolite per i politici italiani.

La cosa di cui Pinuccio va fiero è l'affermazione della destra nella sua città natale, reputata la Stalingrado del sud. Come noto, lì domina la scena il fratello Salvatore, dati i risultati ottenuti nelle elezioni del 5 dicembre 1993, che lo vedono eletto sindaco, al ballottaggio con il 56% delle preferenze, quale candidato del M.S.I., e in quelle del 1997 rieletto al primo turno, con il 58%, nella coalizione di Centro-Destra (Polo per le Libertà). Di tale vittoria Pinuccio resta stupefatto, non solo per l'eccezionalità



dell'accaduto ma anche per aver registrato le reazioni inviperite degli esponenti locali della C.G.I.L.²² e della figlia di Di Vittorio, Baldina.

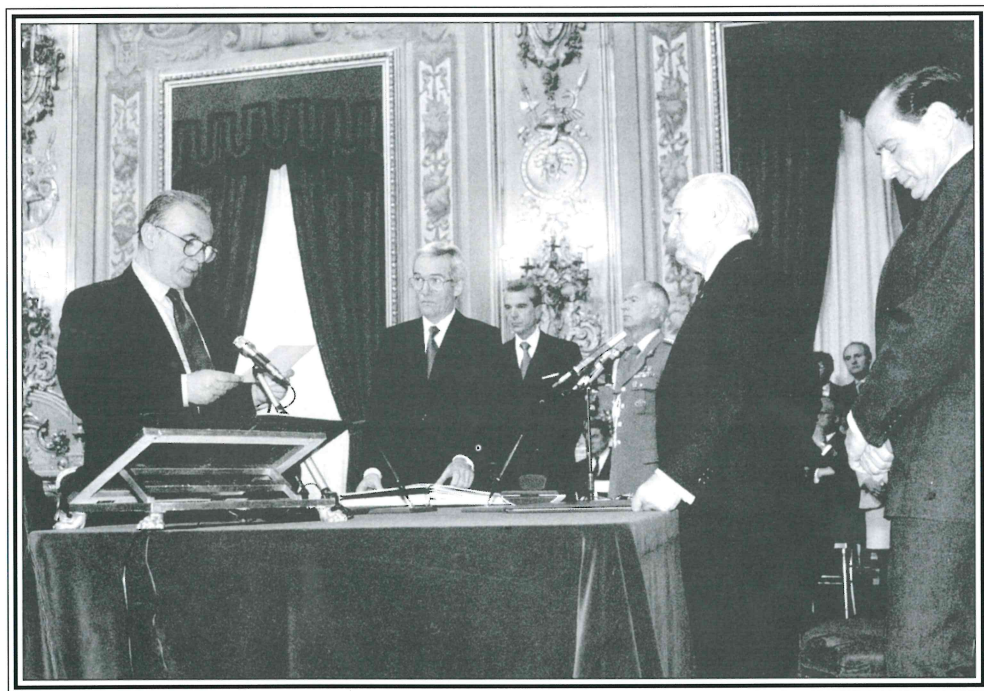
La sua nomina, a Vice Presidente del Consiglio, è anche il coronamento di un disegno politico, in cui Pinuccio Tatarella, sin dai tempi della "Giovane Italia" ha sempre creduto, che ha sempre studiato, coltivato, aggiornato e migliorato: il disegno di fare della destra nazionale una forza di governo, una forza politica legata alle esperienze della destra europea, una destra che fosse capace di impersonare la terza via tra il massimalismo della sinistra e l'incertezza del centro, cioè una destra capace di guardare alle esigenze dei cittadini, come primo obiettivo di una politica di governo della cosa pubblica.

Nel dicembre 1994, l'Associazione dei Cerignolani in Roma e nel mondo assegna all'on. Pinuccio Tatarella l'importante riconoscimento de "Il Cerignolano dell'anno 1994"²³.

La mattina dell'8 dicembre, nella chiesa di Santa Maria in Suffragio si svolge la cerimonia religiosa, con la santa messa pontificale celebrata dal cardinale Antonio

²² La C.G.I.L. (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) nasce nel 1944, in seguito al patto di Roma, firmato da Giuseppe Di Vittorio per i comunisti, Emilio Canevari per i socialisti e Achille Grandi per i democristiani.

²³ I cerignolani degli anni precedenti sono stati Vincenzo Buonassisi, Enzo e Tony Chiomenti, Antonio Pedone, Cesare Albanese, Luca Cicoella, Mario Fréjaville, Riccardo Carapellese, Francesco Colucci, Lucio Zichella, Pasquale Chiomenti, Vincenzo Terenzio, Guidio Zeviani Pallotta e Michele Porcelli.



Innocenti e dal vescovo della diocesi di Cerignola - Ascoli S., Mons. Giovanni Battista Pichierri. Dopo, presso l'Hotel "Columbus", ha luogo un incontro conviviale culminato nella consegna del premio all'esponente di governo. La presidente del sodalizio, dott.ssa Gaetana Giannotti, illustrò la motivazione dell'assegnazione del premio, spiegando che, nonostante l'apoliticità dell'Associazione:

“Per quest’ultimo [anno] si è ritenuto di fare eccezione in considerazione dell’altissimo incarico istituzionale ricoperto dall’on. Tatarella . Un evento che ormai appartiene alla storia cerignolana e nazionale”.

Evidentemente era destino che tutti i grandi avvenimenti e le grandi "rivoluzioni" di Cerignola fossero legate al nome di Giuseppe. Infatti, tutti i suoi grandi figli hanno portato quel nome: Giuseppe Tortora²⁴ (Risorgimento); Giuseppe Pavoncelli²⁵ (trasformazione agraria); Giuseppe Di Vittorio (emancipazione del contadino); Giuseppe Tatarella (l'uomo del dialogo e della mediazione, l'amico di tutti, il Pinuccio per antonomasia).

Nel 1996, per la sesta volta, viene rieletto alla Camera nel collegio elettorale numero 20 (Bari-Libertà-Marconi) con 40.945 voti, pari al 51.3% delle preferenze, e riconfermato capogruppo dei deputati di A.N.: vittoria schiacciante in quello che continua ad essere definito ancora oggi *il seggio blindato della destra*. Il 12 ottobre dello stesso anno rileva il quotidiano "ROMA", di cui diviene direttore politico. Mentre ricopre, dal febbraio 1997, la carica di Vice Presidente della Commissione Parlamentare per le riforme costituzionali.

Nel 1997 il sindaco di Bari, Simone di Cagno Abbrescia, lo sceglie quale Assessore alla Cultura e al Turismo per il Mediterraneo, dello stesso Comune; riguardo al periodo in cui riveste questa carica, va ricordato in modo particolare un pensiero che mette in evidenza i suoi progetti per la Puglia, così espresso:

“La Puglia deve diventare una regione cosmopolita, una sorta di ponte ideale fondato sulle nostre antiche radici, sempre nel nome della pace e del progresso”.

È evidente in tali parole il suo amore per la Puglia e il suo interesse nel rilanciare una regione dalle enormi potenzialità. A conferma di tutto ciò, il noto attore canosino Lino Banfi, in una intervista dopo la sua morte, dice :

“Era legatissimo alla sua terra”.

²⁴ Giuseppe Tortora (Cerignola, 1799 - Cerignola, 1852) avvocato, sindaco di Cerignola e uomo di politica condivise le idee di Mazzini, con il quale era in contatto, ed entrò nella "Giovine Italia".

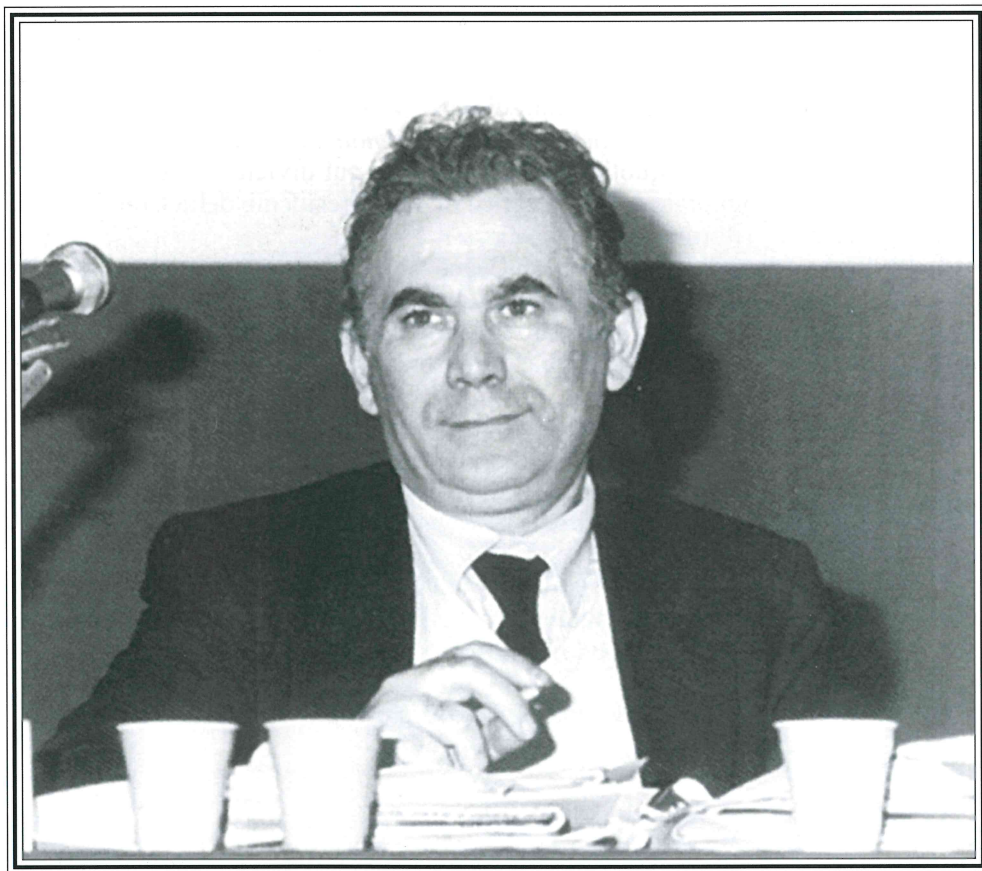
Banfi e Tatarella si conoscevano da qualche tempo; il loro incontro era mirato alla realizzazione di un progetto molto caro al parlamentare: esportare nel mondo i prodotti tipici locali pugliesi. In relazione a tale progetto Tatarella si rivolse a Banfi dicendo:

***“Il testimonial devi essere tu,
nessuno rappresenta la Puglia meglio di te”,***

lasciando l'attore stupito e lusingato.

Il 28 luglio 1998, Pinuccio, viene nominato membro della VII Commissione Parlamentare Cultura ed è con questa carica che ha la possibilità di poter intervenire per realizzare un altro suo ambizioso progetto: rivalorizzare il patrimonio culturale del Mezzogiorno e farlo divenire fonte di occupazione.

Non bisogna credere tuttavia che quest'uomo dormisse sugli allori della politica e non avesse altri interessi, tutt'altro. Infatti, oltre ad essere un ottimo giocatore di tressette, così come confermato dal suo fraterno amico barese “Cenzino”, e di scopone, lo si ritrova più volte impegnato in iniziative che si discostano nettamente dalla



politica, ad esempio lo sport. Tra i tanti episodi basta citare quello riguardante il campione del mondo di boxe Piccirillo, avvenuto nel luglio 1998. Il pugile racconta ad una nota testata giornalistica, che Pinuccio fu in grado di organizzargli (nessuno pensava fosse possibile) anche il match, valido per la corona mondiale, nella sua città, Bari. Inoltre, se si ritorna indietro nel tempo, si può rispolverare un altro episodio, legato allo sport italiano, quello che vide coinvolto l'ex primatista mondiale dei 200 metri, Pietro Mennea, nello scandalo del concorso a cattedra di insegnante ISEF a Cagliari.

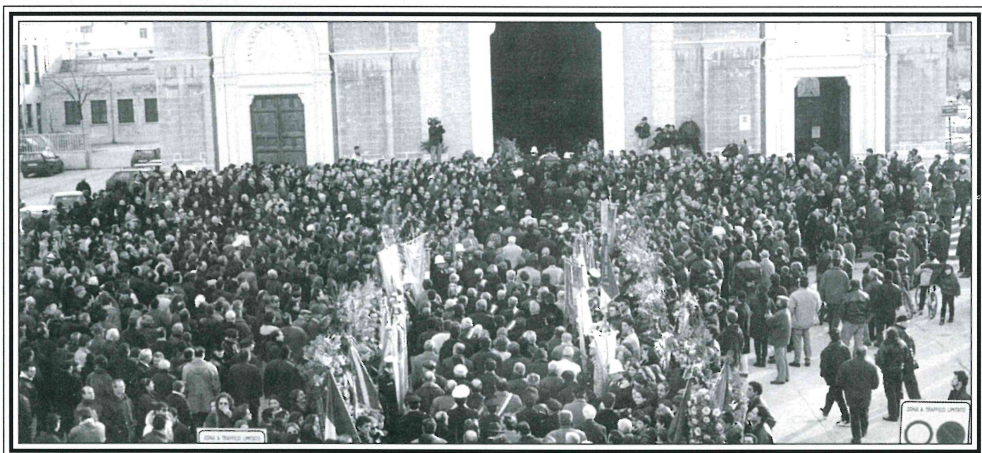
Pinuccio è uno dei pochi a prendere posizione sulla questione, scende in campo lottando perchè sia fatta giustizia, schierandosi con Mennea. Purtroppo tutto rimane com'era, e il primatista è costretto a cedere il suo posto di lavoro ad un altro laureato, pur non avendo quest'ultimo i titoli adeguati a svolgere la professione. Dell'accaduto Pinuccio rimane parecchio dispiaciuto, anche se Pietro Mennea da quel momento lo reputa:

“Figura emblematica della politica pugliese”.

Purtroppo, il destino, geloso di così forte personalità, decide di interrompere tanta popolarità, poichè Pinuccio Tatarella soffriva da tempo di cirrosi epatica virale.

Si era rivolto all'amico, nonchè medico, prof. Antonio Francavilla, epatologo di





10 febbraio 1999, Cerignola: la camera ardente allestita nell'aula consiliare della Città di Cerignola.
(Foto Art di Antonio Di Leo - collezione Giovanni Montingelli)



10 febbraio 1999, Cerignola: il vescovo Giovanni Battista Pichierri, incensa la salma che

fama internazionale e direttore della Cattedra di Gastroenterologia all'Università di Bari, che lo aveva sottoposto già da tempo a continue terapie mediche .

Negli ultimi anni intanto, la malattia si è sviluppata e poco prima del Natale 1998, la situazione si è alquanto aggravata: Tatarella viene ricoverato per una decina di giorni nella Divisione di Gastroenterologia del Policlinico barese. Si decide, per superare la fase terminale della malattia, un trapianto.

La scelta cade su uno dei centri per trapianto di fegato più qualificati in Italia, quello dell'Ospedale S. Giovanni Battista di Torino (comunemente detto "LE MOLINETTE"), diretto dal prof. Mauro Salizzoni. Pinuccio entra nella lista dei facenti bisogno di trapianto e dopo un periodo di attesa finalmente, domenica pomeriggio, 7 Febbraio 1999, la chiamata:

"Vieni presto, c'è un organo disponibile per te".

Il tempo di prendere l'aereo e precipitarsi nel capoluogo piemontese. Insieme alla moglie e al fratello, c'è anche il professor Francavilla, che ormai non lo perde mai di vista. Pinuccio era in lista d'attesa dal settembre precedente, ma nulla fece per aggirare o risalire la lista, così come confermato più volte dal primario di Chirurgia Generale delle "MOLINETTE".

Alle 22 Pinuccio entra in sala operatoria, e dopo la fase preparatoria e l'anestesia, affronta, il trapianto vero e proprio. L'èquipe chirurgica è quella del direttore del centro trapianti, il Prof. Mauro Salizzoni. Tutto sembra procedere per il meglio. Ed invece, a mezzanotte e mezza, l'irreparabile: l'arresto cardiaco e quindi il decesso. L'organo che avrebbero dovuto impiantare nel corpo di Pinuccio va ad un uomo cinquantenne di Napoli.

Era lunedì 8 febbraio 1999, e Pinuccio Tatarella doveva ancora compiere 64 anni. La città di Bari si rinchiude nel lutto, attendendo la salma per dargli l'estremo saluto nella Basilica di San Nicola. Il 10 febbraio, una donna cinquantasettenne di nome Maria afferma:

***"Ha aiutato mio figlio sino all'ultimo.
Sette anni fa mi capitò di parlare con la moglie dell'onorevole.
Le consegnai un messaggio per conto di un'altra,
ma caddi in tentazione di chiederle aiuto.
Dopo qualche minuto la signora mi chiamò
dicendomi che avrebbe fatto il possibile.
Quando l'onorevole tornò a casa ed apprese della malattia
che aveva colpito mio figlio, senza conoscere nè lui, nè me,
mi telefonò promettendomi: da oggi il ragazzo mi appartiene.
Ed in questi anni, in questi lunghi anni, mi ha sempre aiutato,
anche e soprattutto economicamente".***

Questa testimonianza mette in evidenza il lato umano del figlio di Cerignola, che ha ricoperto una delle più alte cariche istituzionali.

Duplica il commiato alla salma: il primo a Bari, nella Basilica di San Nicola, alla presenza delle più alte cariche istituzionali della Stato Italiano e non solo, il secondo



militari e di una enorme folla accorsa per dargli l'ultimo saluto prima dell'inumazione nella tomba di famiglia.

Il 12 febbraio seguente, in una serata nell'ambito degli spettacoli pugliesi, a Trani, l'artista Michele Placido, al termine dei due atti di un'opera pirandelliana, lo ricordò con una poesia:

*“Voglio ricordare un grande politico pugliese,
proprio io che non sono di
Alleanza Nazionale”.*

Tanti gli applausi che avvolgono Placido, nessuno lo aveva dimenticato: segno di un uomo che ha lasciato il segno nel cuore dei pugliesi.

Nel trigesimo della sua morte, il circolo di A.N. “Giorgio Almirante” di Cerignola con a capo il presidente dott. Antonio Giannatempo, propone presso la Civica Amministrazione di porre sulla casa a pian terreno di Via dei Sanniti n. 3, per anni abitazione di Pinuccio, una lapide marmorea commemorativa con la seguente dizione:

**“IN QUESTA CASA SEMPLICE E MODESTA
COME COLORO CHE LA ABITARONO
FIORIRONO GIOVINEZZA, SOGNI E SPERANZE
DI
PINUCCIO TATARELLA
DEPUTATO AL PARLAMENTO ITALIANO
PER CINQUE²⁶ LEGISLATURE CONSECUTIVE.
L'AMOR PATRIO, L'INTELLIGENZA, IL NATURALE TALENTO,
LA LEALTA' VERSO GLI AMICI ED AVVERSARI
LO VIDERO SEMPRE EMERGERE NELL'AGONE POLITICO
FACENDOLO ASSURGERE ALLE PRESTIGIOSE CARICHE
DI
VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
E DI
MINISTRO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI.
LA CIVICA AMMINISTRAZIONE DI CERIGNOLA,
CONSEGNANDOLO ALLA STORIA
NEL TRIGESIMO DELLA SUA MORTE
AVVENUTA IL VIII FEBBRAIO MCMIC
POSE
CERIGNOLA VIII MARZO MCMIC”.**

Il testo è elaborato dal presidente Giannatempo. Subito dopo lo scoprimento della lapide per mano del fratello Salvatore, sindaco di Cerignola, alla presenza del sen. Eupreprio Curto, e la benedizione del parroco della chiesa Maria SS. Addolorata don Franco Di Munno, nella Cattedrale Duomo Tonti è celebrata una santa messa in



8 marzo 1999. Cerignola: scoprimento della lapide. in Via dei Sanniti. sulla facciata della

suffragio da Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Giovanni Battista Pichierri.

Di lui, di Pinuccio Tatarella, resterà il segno indelebile non solo di un uomo ma di un rappresentante del Mezzogiorno d'Italia nel Parlamento, che ormai è inserito nella storia della Città del Tavoliere e della Nazione.

L'11 marzo 2000 il presidente della regione Puglia Prof. Salvatore Di Staso, l'assessore regionale alla programmazione Roberto Ruocco, l'on. Salvatore Tatarella, deputato di Alleanza Nazionale eletto nel collegio del fratello Pinuccio, S.E. Mons. Giovanni Battista Pichierri, vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e il dott. Roberto Maiorano, direttore generale dell'A.U.S.L. FG/2 di Cerignola, intitolano il nuovo Ospedale civile di Cerignola all'on. Giuseppe Tatarella. Alla cerimonia sono presenti, oltre ai citati, molte autorità civili e militari del comprensorio.

APPENDICE

Discorso tenuto a Cerignola nella seduta del consiglio comunale dell'8 settembre 1994, in occasione della sua visita in qualità di Vice Presidente del Consiglio e Ministro delle Poste e Telecomunicazioni (testo registrato dal vivo).

Cari concittadini, autorità, per me è molto caro e dolcissimo parlare oggi, in una data scelta non a caso, l'8 settembre, un giorno di tradizione, di valori, di unione, parlare qui con voi in occasione della mia visita ufficiale, in una città in cui vengo sempre in modo non ufficiale, di problemi della città, della Puglia, del Mezzogiorno.

Mi consentirete se in nome di questa dolcezza autobiografica io faccio un solo riferimento, ed è il riferimento al continuo, costante fatto che nella mia vita politica, giornalistica, è stato sempre accoppiato, a torto o a ragione, a volte per motivi di elogio, a volte per motivi di critica, il mio nome a Cerignola.

Ed io dico adesso in mezzo a voi, dopo tanti anni qui, chiedendo la comprensione se mi dilungo per un solo minuto per un fatto che non ha niente a che vedere con i temi specifici dell'incontro, ciò che ho detto sempre quando c'è stato questo riferimento.

Io ho sempre sostenuto sulle polemiche su Cerignola e sui dati positivi e negativi della nostra città che tutto ciò che io ho realizzato nella mia vita politica è dovuto al fatto che qui a Cerignola ho trascorso i miei studi, al Liceo di Cerignola, in quanto quegli anni per me, anni di tensione, anni di studio, anni di formazione, anni anche di errori, sono stati gli anni formativi che hanno forgiato in me un carattere, hanno limitato in me una volontà che mi ha fortificato nella vita, nel volere sempre in modo



8 settembre 1994. Cerignola: le autorità civili e militari durante il percorso processionale



8 settembre 1994, Cerignola: incontro pomeridiano del Vicepresidente del Consiglio Tatarella con il Consiglio Comunale di Cerignola riunito in seduta straordinaria.
(Foto Art di Antonio Di Leo)



8 settembre 1994, Cerignola: un momento del Consiglio Comunale.
(Foto Art di Antonio Di Leo - collezione Giovanni Montingelli)



8 settembre 1994. Cerignola: i labari delle città del comprensorio di Cerignola e la locale

duro, diciamo così “cerignolano”, un obiettivo e di perseguirlo.

Io devo qui, dopo tanti anni, ringraziare il clima di Cerignola, quel clima che a volte ha elogiato e che a volte ha criticato, che in me ha portato a perfezionare il mio carattere, in modo tale che nelle battaglie di qualsiasi tipo io ci ho messo una volontà e una caparbietà che senza la tradizione di Cerignola, i miti, gli errori, i sentimenti, tutto ciò che è il nostro mondo, ho sempre sostenuto e ritengo siano stati la concausa di tutto ciò che ho fatto nella mia vita politica.

Ecco perchè questa occasione, che è una occasione in cui è facile commuoversi, per me è una occasione di ringraziamento.

Io ricordo quegli anni in cui ho sbagliato tante volte, ma gli errori servono sempre a fortificare, perchè se uno non sbaglia, non si accorge dell'errore. Quindi quegli anni di gioventù, in cui tutti mi ricordano certamente nella maniera in cui mi si conosce oggi, sono stati il viatico che ha rafforzato il mio carattere ed il poter essere oggi considerato persona serena, obiettiva e addirittura, secondo molti, affidabile.

Quindi, in questo ringraziamento retrospettivo ai miei errori, a quel periodo, io dico agli amici che mi ascoltano che il metodo scelto oggi è un metodo giusto.

Il metodo è di un documento, il metodo è della sfida, il metodo del confronto, il metodo è del colloquio, il metodo è della verifica, il metodo è di chiamare tutta la responsabilità per un rilancio di una città che va inserita nel rilancio di una zona, nel rilancio di una regione.

Per cui accolgo l'invito al colloquio, al confronto, alla sfida, e incominciamo a



8 settembre 1994, Cerignola: intervento del Vice Presidente del Consiglio e Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Giuseppe Tatarella

di maggioranza, e quelle che sono attualmente in carica e quelle che verranno tra poco elette alla provincia, tutte insieme si devono battere per un programma di azione della provincia di Foggia e per la zona dell'Ofanto.

Perchè io ritengo, io che sono inguaribile ottimista, che per la Puglia sta per iniziare una stagione felice, perchè tutti gli indicatori economici, politici, turistici portano a considerare la Puglia la regione nella quale e per la quale se ci sarà la ripresa economica, la maggiore ripresa sarà in Puglia, portano a considerare la Puglia, se ci sarà una ricaduta turistica nel mezzogiorno, la regione più candidata ad avere successo turistico, quindi occupazione e quindi una politica del sole che non dura, come dura oggi in Puglia 25 giorni in un anno, ma quattro mesi in anno, come richiedono alcune statistiche internazionali e osservazioni di grosse compagnie specializzate nel settore, come quelle giapponesi.

Se la Puglia decolla e la provincia di Foggia e la nostra zona non si inseriscono in questa previsione, tra le regioni italiane, di decollo della Puglia, noi avremo un'isola deserta nel quadro di una regione che, secondo le previsioni se c'è la ripresa, sarà la regione più toccata dalla ripresa.

Ecco perchè l'impegno per la provincia di Foggia, che è la provincia che mi vede qui, da stamattina, in un incontro che ha diretto il prefetto di Foggia e nel cui nome saluto tutte le autorità civili e militari e istituzionali presenti oggi, qui, in quest'incontro.

Oggi, questa mattina negli incontri che abbiamo avuto, è emersa questa volontà comune di individuare i problemi a livello provinciale, compreso il problema



27 marzo 1994, Cerignola: campagna elettorale per le politiche. Candidati nella circoscrizione di Cerignola l'on. Domenico Farina per la camera dei deputati

dell'Università di Foggia collegata all'utilizzo dell'Istituto Agrario di Cerignola. Sono emersi alcuni problemi per i quali è possibile tentare tutti insieme, in modo corale, di trovare la strada per risolverli.

Ecco perchè io voglio essere breve, perchè la brevità dell'intervento è la testimonianza della volontà di agire, in quanto le discussioni a lungo non servono proprio a niente.

Io dico, cari amici, che c'è la possibilità per la Puglia di riprendersi. Il nostro dovere è di inserire nella ripresa della Puglia la Capitanata e la zona dell'Ofanto. Io ho finito, arriverci ad altri incontri che ci saranno in provincia di Foggia. Faccio una sola preghiera: non chiamatemi più eccellenza, le "eccellenze" non ci sono più.



Editoriale apparso il 3 dicembre 1998 sul quotidiano "ROMA", ritenuto il suo testamento politico.

Caro Diaconale, leggo la Tua analisi "Non solo astensionismo" e scrivo all'Opinione non per esprimere la mia condivisione, a Te già nota, e per i nostri periodici scambi di idee per le mie prese di posizione (su questo punto inascoltate) all'interno del Polo, ma per sottolineare due punti del tuo editoriale:

- a) "ma come realizzare una politica delle alleanze capace di recuperare forze, ambienti, ceti ed energie che non si identificano con Alleanza Nazionale e Forza Italia? La strada è quella di rompere l'isolamento dando vita ad un fronte articolato anti-regime in cui figurano tutti gli avversari della sinistra di governo";
- b) "se il Polo vuole la rivincita del '96 deve stabilire rapporti con le liste civiche e locali che raccolgono i delusi della politica tradizionale ed i sostenitori di battaglie di libertà contro lo stato centralista ed autoritario".

Ciò premesso e condiviso, è inutile prendere o perdere tempo. Ognuno di noi deve operare per allargamento di area e di schieramento con idee e proposte.

Ritengo, visto da destra, che occorre contemporaneamente andare oltre A.N. e oltre il Polo creando una rete per la cultura dell'alternativa e il metodo di convivenza tra tutti coloro che intendono creare la casa comune con più anime ma con un unico obiettivo: portare al governo del Paese la maggioranza reale del corpo elettorale che,





*Giugno 1976. Campagna elettorale per le elezioni politiche, Giuseppe Tatarella con Don Olindo del Donno durante un comizio tenuto a Cerignola in Piazza Carmine.
(Per gentile concessione del dott. Franco Conte)*

anche nel recente turno elettorale, vede la Quercia, come dice il capogruppo dei D.S. On. Mussi, non forte cioè ancora minoranza, ma capace di essere calamita permanente per la raggiunta e realizzata alternativa al nostro Centro-Destra.

Occorre ora, a parti mutate ed invertite, realizzare la rete, l'alternativa possibile e concreta al Centro-Sinistra di governo.

Ciò è possibile partendo dal dato culturale, cioè dalla cultura e dal metodo dell'alternatività che deve coinvolgere tutti nella premessa generale: più anime, più spazi, più raggruppamenti per un discorso a rete vasta con fine unico.

Occorre cioè un aggiornamento della tesi di Oltre il Polo per dare peso, attenzione, valore a fenomeni nuovi. Penso subito e in primis alle recenti dichiarazioni dell'On. Segni, il pioniere di tutto ciò che poi è successo nell'ultimo decennio e col quale dobbiamo aprire un tavolo del colloquio e del futuro. Penso alle varie iniziative di questi giorni, di matrice laica, liberale, radicale, socialista, repubblicana, socialdemocratica, riformista che aspirano, con pari e doveroso ruolo, a essere in prima linea in un fronte di alternativa alla sinistra egemone. Penso al rafforzamento di fenomeni di aggregazione sul versante cattolico e moderato come il C.D.L. che in Puglia e Sicilia si radicano sul territorio e al neo-movimento di Drago in Sicilia.

Penso ai movimenti ambientalisti, localisti come il movimento di Grauso in Sardegna, Ambiente Club, Movimento Pugliese, ai Movimenti dei Pensionati e dei Cacciatori utilizzati solo in campagna elettorale e poi abbandonati e ghettizzati sul territorio.

Penso ai delusi dell'Ulivo, della Quercia e della sinistra che, specie sul piano culturale, artistico, cinematografico, vanno ascoltati ed inseriti nel grande progetto per l'alternativa.

U.D.R. in periferia.

Penso agli intellettuali laico-riformisti di Alleanza Popolare.

Penso infine al movimento spontaneo di amministratori ed ex esponenti della Lega in distacco singolo da collegare in auspicabile contenitore da inserire nel pianeta del fronte dell'alternatività al centro sinistra di governo.

Penso inoltre alla necessità di creare finalmente la federazione di centro in collegamento operoso con Forza Italia e in un quadro di efficiente intesa con il C.C.D. che si appresta ad andare oltre il versante cattolico e di apertura a settori di cultura laica e risorgimentale, e con A.N. che deve andare oltre se stessa e aprirsi a tutti i soggetti, i gruppi e le personalità che vogliono costruire un Polo democratico ed Europeo di destra moderna accanto ad una forte federazione di centro. Ma il pensare da solo anche se ad alta voce è sterile se non si passa al ragionamento dei gruppi, dei giornali.

A tal fine ringrazio l'Opinione per avermi fornito l'occasione di intervenire alla luce del sole, contemporaneamente anche tramite la pubblicazione di questa lettera aperta a chi vuol sentire ed agire sul ROMA che è disponibile ad aprire con l'Opinione la strada della discussione e dell'azione per il grande rilancio dell'alternativa al centro-sinistra di governo".

Discorso tenuto l'8 marzo 1999 dal professor Luciano Antonellis in occasione dello scoprimento della lapide commemorativa posta sulla casa natale dell'on. Giuseppe Tatarella.

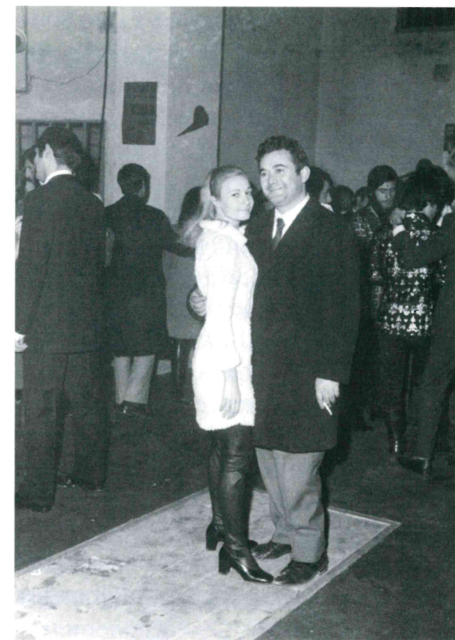
Sia consentito a me che lo ebbi per amico, egli in età adolescenziale, io in quella giovanile, separandoci soltanto tre anni di età e, successivamente, per collega giornalista - pubblicitista, di ricordare - buon ultimo rispetto a tanti altri che lo hanno fatto un mese fa in ogni sede - non l'onorevole Giuseppe Tatarella, ma Pinuccio Tatarella, per rivelare a coloro che non conoscono bene "l'uomo", chi egli sia stato.

E di farlo oggi, nel trigesimo della sua improvvisa scomparsa, sperando che me lo permetta anche la commozione, dichiaratamente notevole, da cui sono preso; a modo mio, in forma semplice e fraterna, scevra di paroloni di circostanza; in maniera informale; libero della preoccupazione della obbligatorietà di dire comunque qualcosa di lui, davanti ad un microfono o ad una telecamera accesi; per convinzione e non per convenzione; non correndo il rischio del virgiliano *parce sepulto*, della frase di rito secondo la quale "sono sempre i migliori a lasciarci", della mancata osservanza stretta e rigorosa del *lauda post mortem* o del proverbio coniato da Monti in morte di Ugo Bassville²⁷: "oltre il rogo non vive ira nemica".

²⁷ Ugo di Bassville: segretario dell'ambasciata francese a Napoli, ucciso a Roma verso la fine del XVIII secolo, scelto da Monti come protagonista del poemetto "La Bassvilliana", narrazione degli orrori della Rivoluzione Francese.



Anni '50. Corso Roma. davanti al Palazzo Tozzi oggi sede del Banco di Napoli. Corteo dei



Anni '60. Pinuccio con la sua futura consorte e amici ad un veglione svoltosi a Cerignola nell'Hotel Albergo Moderno, situato in largo Costantino Imperatore - Piazza Tortora (zona Castello).
(Foto - Archivio G. Belviso)



Lasciate, dunque, che io lo faccia in modo del tutto particolare, vale a dire sotto forma di lettera a lui diretta.

“Caro amico, ti scrivo...”, canta Lucio Dalla, ed io, parafrasando, userò l’aggettivo al superlativo assoluto, perciò dirò: “Carissimo amico Pinuccio, ti scrivo...”.

“Perchè lo fai soltanto ora? Come mai non l’hai fatto io vivente” mi potresti chiedere.

Alla prima domanda credo di aver già risposto, dal momento che in tanti hanno parlato e continuano a parlare di te.

Qualcuno ti ha definito “serio tessitore”, altri quasi un “goliardo”; c’è stato chi ha ricordato che ti piacevano, sì, le battute, gli scherzi, ma anche che ti compiacevi di trovare, nei meandri del Palazzo, sempre l’intesa; tal altri ti hanno definito “il Ministro dell’Armonia”. Uno speaker televisivo ha rivelato che Almirante, a suo tempo, suggerì “non farti mai nemico di Pinuccio Tatarella”, mentre storicamente il consiglio fu “sii sempre amico di Pinuccio Tatarella”, il che mi pare diverso; non è mancato chi, notando il tuo abbigliamento *casual*, ha evidenziato che eri allergico al doppiopetto ministeriale; chi infine, ti ha paragonato, in un certo senso, al nostro concittadino famoso in tutto il mondo, a Giuseppe Di Vittorio, per testardaggine nel sedervi con altri intorno ad un tavolo di trattativa, fino al raggiungimento di un accordo egli sindacale, prima di proclamare a cuor leggero uno sciopero generale, tu di natura politica prima di assumere una certa posizione di intransigenza.

Al secondo tuo probabile quesito obietto candidamente che non avrei mai saputo dove indirizzarti questa mia: al tuo domicilio barese? Presso la tua segreteria particolare? Alla sede assessorile del capoluogo pugliese? A quella romana del tuo partito?

Solo ora sò con esattezza dove poterlo fare, con la certezza che la missiva ti arrivi.



E poi, avrei potuto fidarmi delle Poste Italiane, dal momento che per troppo poco tempo sei stato titolare di quel Dicastero, perchè potessi far migliorare il suo servizio?

E come fare in modo che la lettera di uno sconosciuto superasse ogni barriera ed arrivasse nelle tue mani? Ed avresti avuto il tempo per rispondermi, visto che la tua scrivania, notoriamente, era un *mare magnum* di carte? Neppure una sola volta le tue venute a Foggia od a Cerignola sono coincise con la mia presenza, in quei giorni, nel capoluogo o nella nostra città natale; oppure si trattava di incontri politici, i tuoi, che ti vedevano irraggiungibile, circondato da una marea di persone, per cui non avremmo potuto certamente chiacchierare, in simili circostanze.

Nè infine, potevo consegnare la mia lettera a Salvatore od a Matteo, già loro volta sommersi di carte, il primo per le molteplici importanti cariche politiche che ricopre, e l’altro perchè quasi glielo impone la redazione del giornale.

Ma neppure tu sei riuscito a farmi pervenire quella lettera che mi hai scritto pochi giorni prima della tua dipartita, con la quale mi chiedevi di collaborare assiduamente al tuo giornale - il “Roma” - che per tanto tempo avevi sognato di avere, e mi suggerivi alcuni argomenti da trattare.

E meno male che del suo contenuto erano al corrente Salvatore, Matteo e finanche la dott.ssa Colucci della redazione barese, sicchè ho potuto venirne a conoscenza e ripetere il mio garibaldino “Obbedisco!”, ritenendo il tuo desiderio quasi una clausola testamentaria!

Vedi, Pinuccio, quanti ostacoli, nella vita, si sono frapposti tra te e me, impedendoci per tanti anni di ritrovarci non in un malinconico felliniano *amarcord*, ma in una bella, allegra, festosa, paesana rimpatriata, magari davanti ad una fetta della nostra squisita pizza a sette sfoglie o ad un gelato “nostrano”, che nulla ha da invidiare a quello di Polignano a Mare, che tanto ti piaceva!

Dopo una lunga riflessione, ho deciso di non spedirtela, questa lettera, ma di leggertela di persona, qui, *coram populo*, di fronte a te; sicuro, assolutamente certo che tu sei qui, fisicamente presente tra noi, tant’è che uso il verbo essere al presente indicativo e non al congiuntivo, e che tu mi stai ascoltando attentamente, occhiali sui capelli, sorridendomi sornione, con la tua tipica espressione, tra il compiaciuto e lo sfottente - mi si perdoni il termine - e girando lo sguardo sui presenti, come per chiedere: “Ma che cosa vuole, Luciano, stasera da me?”.

Ed io rispondo subito al tuo interrogativo.

Tu sai, Pinuccio, che alla mia età si comincia a vivere di rimembranze, per cui, qui, voglio soltanto riportarne alcune che ci accomunano, rendendole di pubblico dominio: piccoli fatti di tutti i giorni, ma che per me assumono, oggi, più che mai, notevole significato.

Rammenti, per esempio, il primo paio di pantaloni lunghi, di cui quasi ci vergognavamo o, almeno, nei quali ci sentivamo goffi e impacciati, che don Michele Leone ci impose di indossare - noi ancora ragazzi - al posto degli stretti pantaloni corti, ai quali eravamo abituati?

Mi torna ora in mente per primo un episodio emblematico della tua amicizia, del tuo altruismo.

Durante il periodo breve in cui frequentasti l’oratorio “Don Bosco” presso la chiesa dell’Addolorata, don Michele venne nominato assistente Diocesano dell’Azione

QUESTA VOLTA

STANGALI TU

VOTA



TATARELLA

n. 1



Sicché quando da Roma si decise di organizzare - Comune per Comune - fra gli iscritti dell' Azione Cattolica le "Olimpiadi - Vitt" (laddove per Vitt si intendeva "Il Vittorioso", il settimanale su cui disegnava le sue famose strisce il famoso Jacovitti), l'incarico a Cerignola venne affidato al più grande di noi, per età, vale a dire al dott. Raffaele Digregorio, che lo fece in maniera egregia.

L'ultima delle gare in programma, quella dei 5000 metri, lungo la circonvallazione di Cerignola, vedeva noi della "don Bosco" appaiati, in classifica per squadre, con quella del Carmine, abbastanza forte, al primo posto. Il traguardo era fissato al culmine della lunga salita di via Santa Maria dei Manzi. Tu, che eri fisicamente più forte, ti assumesti - ricordi? - il compito di "tirare", mentre, sempre nelle prime posizioni ma un po' distanziati, c'eravamo Raffaele De Donato (divenuto, poi, sacerdote e parroco) ed io, che, essendo magro, ero il più veloce.

Al momento di effettuare la curva a sinistra per affrontare la salita mozza-gambe, io ti affiancai, e tu dandomi uno spintone, mi gridasti perentorio: "Vai e vinci, che con questi me la vedo io!". Come? Simulando fatica e stanchezza ti facesti tutta la salita a zig zag, tagliando continuamente la strada agli avversari. E fu così che io vinsi la gara e la "Don Bosco" le "Olimpiadi Vitt".

E ti ricordi quando, in parrocchia, litigammo per una sciocchezza ed io ebbi l'ardire di mollarti uno schiaffo? Subito dopo, preoccupato per la tua reazione, che sapevo violenta, "coraggiosamente" ti volsi le spalle e cercai di scappare, mettendo tra te e me come barriera la porta a vetri della sacrestia sul vico V Addolorata?

Ti sovviene che uno dei vetri, fuoriuscito dalla scanalatura per la forza con cui



11 marzo 2000. Cerignola: il vescovo di Cerignola-Ascoli S. Mons. Pichierri benedice la

tirai la vetrina, fece da ghigliottina e ti procurò su un braccio una lunga ferita che richiese alcune decine di punti di sutura all'ospedale, con notevole emorragia?

I miei ed io tememmo la denuncia da parte dei tuoi, ma i buonissimi Cesidio ed Anna, rispettivamente tuoi Papà e Mamma, non vollero neppure il rimborso delle spese per il pronto soccorso! Non solo, ma tu stesso, vedendo il mio terrore, mi tendesti la mano in segno di ininterrotta amicizia, sapendo che senza quel tuo nobile gesto saremmo diventati per sempre nemici!

E quando, recandomi io a casa della mia fidanzata, in via Giovanni Bovio, ti vedevo passare, a fianco della poco più che adolescente "rossa" Angela, discutendo animatamente e ad alta voce con lei, che usciva dalla sua casa paterna di via Don Minzoni?

E il fatto di non aver potuto - perchè più forte di te - tener fede alla promessa solenne fatta al commissario protempore di Pubblica Sicurezza, dott. Catanese, di non disturbare assolutamente il lunghissimo corteo della festa del primo maggio del 1952, soltanto, perchè, vedendo sfilare finalmente una bandiera tricolore in un vasto mare di vessilli monocolori, dal marciapiedi, scattasti nel saluto romano, suscitando un vero e proprio pandemonio, un enorme parapiglia, di sotto al quale - ancora oggi, io che ero negli immediati pressi, non mi rendo conto di come potesti farlo - avesti l'abilità di uscirne illeso, come il più esperto e più duro giocatore di rugby dopo una furibonda mischia può fare, con la palla ovale del tuo patriottismo ben stretta al petto, mentre, sopra di te, decine di persone menavano botte alla cieca, riuscendo soltanto a colpirti fra loro?

Madre natura ti ha dotato di carattere allegro, ma anche di uno spirito vivace - a dir poco - che ti rendeva irruente; tu rappresenti l'incarnazione della sincerità più assoluta: mai e poi mai da te ci si può attendere un atto sleale; mai e poi mai, avvalleresti o commetteresti una ingiustizia verso chicchessia. Il tuo temperamento ti porta ad essere impulsivo, impetuoso, specie se c'è da difendere un amico o un debole; irruenza, impulsività, impetuosità che ti è stata moderata da un grande educatore dei giovani, qual è stato - quasi mezzo secolo - don Michele Leone, parroco della chiesa di Maria SS. Addolorata e fondatore dell'Associazione di A.C. "Don Bosco Santo". Egli soltanto fu capace di frenarti, facendo da solido palo legato al tronchetto della tua adolescenza - durante il già citato pur breve periodo in cui frequentasti il suo oratorio - in maniera ferma, sì, ma non stretta, per non impedirti di irrobustirti e di crescere, senza rovinarti la "scorza" ma in maniera sana e ben dritta.

E tu avevi imparato tanto ed in fretta da quel santo uomo a controllare la tua esuberanza e vivacità, sicchè l'insegnamento e la formazione ricevuta ti tornarono sommamente utili nel momento in cui dovesti metterti in mostra, come l'uomo pubblico, al servizio della comunità, facendoti meritare a pieno titolo la qualifica di "mediatore".

"Prendete tutti esempio dal suo modo di fare politica" ha esortato un mese fa Mons. Giovanni Battista Pichierri, Vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, nella omelia, durante la cerimonia funebre svoltasi nella maestosa cattedrale della tua Cerignola.

Tu, Pinuccio, amico di tutti, sacerdote che celebri quell'amicizia così tanto

Io non attendo risposta a questa mia e non mi scuso con te per averti fatto perdere del tempo, perchè esso, ora, per te non ha più senso.

Quando Dio vorrà, finalmente ci ritroveremo lassù, e ne avremo di cose da dirci! La strada per rintracciarti sarà certamente lunga, ed io dovrò chiedere a parecchia gente dove si trovi il numero civico della tua abitazione: "Scusi (anzi "scusa" - dirò - perchè lì credo saremo davvero tutti fratelli, per cui ci daremo del "tu"), dove abita Pinuccio Tatarella? "E qualcuno mi risponderà: ecco, in quella nuvoletta tricolore, dalle persiane verdi, i cirri bianchi ed i gerani rossi, **a destra** naturalmente!".

Ti troverò certamente davanti ad un impianto di amplificazione intergalattico invisibile, ma capace di far giungere lassù le costanti e continue espressioni di stima e di affetto che proseguiranno ad esserti tributate; ma anche in grado di trasmettere fin quaggiù i preziosi consigli che tu continuerai ad elargire a piene mani a Gianfranco ed a Pierferdinando e a tutti coloro che li vorranno ascoltare.

E sarà lì che ti raggiungerà - sempre quando Dio vorrà - l'unico amore della tua vita terrena, Angela.

Ho già evidenziato che quella mia è l'età in cui si comincia a vivere di ricordi. La psicologia - come sai - sostiene che il pensiero del bambino e dell'adolescente differisce da quello dell'adulto e dell'anziano non solo qualitativamente, ma anche quantitativamente. Con l'avanzarsi dell'età e con la evoluzione della personalità dell'essere umano, il tempo - come asseriva Alcide De Gasperi - "è galantuomo"; sicché, chi come me, ha superato gli "anta", torna spesso con la mente alle vicende della leopardesca "età fiorita" ed è naturalmente portato a ridimensionare quasi tutto di quel lungo, eppur brevissimo, "giorno di allegrezza pieno", che non viene goduto come dovrebbe, perchè vissuto da ignari di quella letizia; non solo, ma sempre naturalmente è portato a sfumare, fino a cancellarne totalmente il ricordo, le ore di tristezza, "i primi ardori, i giovani furori", le ansie, le illusioni e le delusioni, i sogni e le speranze disattesi, a tutti di una più chiara e precisa reminiscenza soltanto degli accadimenti più belli, più gioiosi, e dei progetti realizzati nel corso della vita.

Io ho voluto e voglio ricordarti così, Pinuccio, perchè la memoria di te coincide con quella di uno dei momenti più belli della mia vita, dalla quale ho cancellato i giorni luttuosi come quelli della morte di mio padre, per quel processo interiore cui ho appena accennato. Così come sono certo sia avvenuto, un mese fa, in tutti coloro che, appartenenti ad ogni età, ceto sociale e credo politico, sono venuti a porgervi il loro estremo saluto nell'aula consiliare del Comune.

Mi resta l'orgoglio con il quale, ogni qual volta ti vedevo per televisione o fotografato su un giornale, magari in compagnia della tua consorte, dicevo ai miei figli: "ecco il mio amico Pinuccio, ecco Angela Filipponio, la cui mamma io chiamavo "zia Clelia", essendo, a sua volta figlia di una sorella di mia nonna materna!"

Mi piace concludere questa mia lunga lettera con una convinta affermazione: per te si avvererà la profezia che Orazio in una sua Ode, fece di se stesso: NON OMNIS MORIAR, non del tutto morirò, che Byron ricorda nei suoi versi "...Io posso perir, ma v'ha per certo. Tal cosa me che il tempo e il duol diffida, E me spento vivrà..."

Da parte mia, un impegno formale: appena possibile dovrò compiere un atto doveroso nei tuoi confronti: inserire la tua biografia - insieme a parecchi altri che portano lo stesso tuo nome di battesimo e, addirittura, di un altro di cui si accomuna anche il cognome - nella Biblioteca di famiglia di "Cerignola" (Biblioteca di famiglia)

BIBLIOGRAFIA

Comune di Cerignola: Archivio Storico Stato Civile

Registri: Atti di nascita :
Anno 1908, Atto N° 1041
Anno 1912, Atto N° 1044
Anno 1935, Atto N° 1157
Anno 1936, Atto N° 973
Anno 1940, Atto N° 38
Anno 1947, Atto N° 1502

Atti di Matrimonio:
Anno 1934, Atto N° 259
Anno 1937, Atto N° 266
Anno 1964, Atto N° 1416

Chierici Maurizio: Pinuccio, A.N. e la ragnatela pugliese in
"Corriere della Sera" del 16 Luglio 1996

Danza Michele: ed ecco il "SALVATORE" in "IL PROVINCIALE"
Foggia , N° 8; 9 Agosto/Settembre 1994

IL GIORNALE : quotidiano, Milano: 12 Dicembre 1994
8 Febbraio 1999
9 Febbraio 1999
10 Febbraio 1999
11 Febbraio 1999

IL MESSAGGERO : quotidiano, Roma: 9 Settembre 1994
10 Settembre 1994
29 Aprile 1996
8 Febbraio 1999

IL PONTE : mensile dell'associazione cerignolani
in Roma e nel mondo
Roma: N° 9 dicembre 1994

IL QUOTIDIANO DI FOGGIA : giornale d'informazione della Puglia
Anno 9: N° 204 dell' 8 settembre 1994
Anno 14: N° 32 Martedì 9 Febbraio 1999
Anno 14: N° 33 Mercoledì 10 Febbraio 1999
Anno 14: N° 34 Giovedì 11 Febbraio 1999
Anno 14: N° 35 Venerdì 12 Febbraio 1999
Anno 14: N° 36 Sabato 13 Febbraio 1999

Incerti Corrado: Pinuccio piglia tutto - in PANORAMA
settimanale del 9 dicembre 1994

Anno LXXXI n° 140 del 19 maggio 1968
 Anno LXXXIII n° 146 del 7 giugno 1970
 Anno LXXXVIII n° 160 del 15 giugno 1975
 Anno LXXXIX n° 129 del 24 giugno 1976
 Anno XCII n° 146 del 6 giugno 1976
 Anno XCVIII n° 143 del 11 giugno 1985
 Anno C n° 253 del 14 settembre 1987
 Anno CVII n° 83 del 27 marzo 1994
 Anno CVII n° 86 del 30 marzo 1995
 Anno CVIII n° 309 del 18 novembre 1995
 11 dicembre 1994
 11 novembre 1997
 9 febbraio 1999
 10 febbraio 1999
 11 febbraio 1999
 12 marzo 1999

LA REPUBBLICA: quotidiano, del 26 aprile 1996

LA SCOPA: quindicinale d'informazione,
 Cerignola, N° 4 del giugno 1994

L'ESPRESSO: "Tatarella nella stanza dei bottoni" a firma M.V.
 N°15 del 12 aprile 1996

Mastrangelo Gianni: Ciao Pinuccio
 Cooperativa Bari stampa e TV.,
 Bari, 1999

Pardo Denise: Dieci Piccoli Camerati
 in L'ESPRESSO, settimanale,
 N° 6 del 9 febbraio 1996

Pijola Marida
 Lombardo: Tatarella, ascesa e declino del vicerè di Puglia
 in "Il MESSAGGERO"
 lunedì, 29 aprile 1996

PROTAGONISTI: settimanale, Foggia,
 N° 34, 26 novembre 1994

PUGLIA: periodico 18 luglio 1995

ROMA
 Puglia e Basilicata quotidiano d'informazione

N° 40 Mercoledì 10 Febbraio 1999
 N° 41 Giovedì 11 Febbraio 1999
 N° 41 Venerdì 12 Febbraio 1999
 N° 42 Sabato 13 Febbraio 1999
 N° 48 Venerdì 19 Febbraio 1999

Sorrenti Pasquale: repertorio bibliografico degli scrittori Pugliesi Contemporanei
 Arti grafiche Savaresi
 Bari, 1976, pagina 593

Stancanelli Bianca: Pinuccio re di Puglia
 in "PANORAMA" settimanale
 N° 34 del 26 Agosto 1994

CINQUEDICEMBRE: Periodico di rinascita cittadina
 Org. Infor. circolo di A.N. Cerignola
 Anno III: N° 18 - 20 Febbraio 1999
 N° 19 - 6 Marzo 1999

PERCORSI di politica, cultura economia
 Mensile Anno III
 Aprile 1999

IL BORGHESE Marcello Veneziani
 "E' Padre Pio il vero Miracolo Italiano" 18/1999

PINUCCIO cento immagini di Tatarella
 di Domenico Crocco - Vincenzo Russo

ARCHIVIO PRIVATO Cosimo Dilaurenzo
 Cerignola - Foggia

PANORAMA Camerata Servello, 3 Maggio 1973

Atti Parlamentari Camera dei Deputati
 Seduta dell'11 febbraio 1999 N° 483

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

LITOGRAF

Viale Luogo Santo, c.n.

Tel. 0885 416000 - Fax 0885 447001

Cerignola (Fg)

TEATRO PICCINNI

Gest. Impr. Vitale

TEATRO PICCINNI
L. 1000/1971

Venerdì 20
Sabato 21

QUESTA VOLTA STANGALI TU VOTA



TATARELLA

n. 1



Numero 228/80 - 10.000 pagine

ARRETRATI

ANNO 1980

NUMERO 1

PREZZO

CONTRIBUTO

ABBONAMENTO

CONDIZIONI

INVIARE A

TEATRO PICCINNI

VIA ...

CAP ...

CITTA' ...

PROV. ...

TEL. ...

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

TELEFONO

UNA COPIONE E COLLEZIONE
E DELL'UNIVERSITA DEL